PREFAZIONE

L'invito di Dante a tornare indietro, rinunciando così a seguirlo nel viaggio attraverso la luce, è rivolto a quei lettori che non sono sufficientemente attrezzati né dal punto di vista culturale né da quello emotivo e psicologico.

Dante stesso così sembra dare ragione a coloro che sostengono che la terza cantica sia quella più difficile; e in effetti sono tanti, anche tra i docenti, coloro che abbracciano tale tesi per i motivi più vari.

La maggior parte dei critici preferisce infatti l'Inferno per la sua carnalità, per la sua passionalità e quindi per la sua maggiore vicinanza non solo all'uomo in quanto tale ma soprattutto alla mentalità dell'uomo moderno tutto teso a privilegiare la concretezza e a rifuggire dall'astrattezza.

Il Paradiso invece è troppo intriso (ancor più del Purgatorio) di discussioni filosofiche e teologiche, spesso difficili e comunque lontane dal modo di pensare comune e dalla cultura media della società odierna.

In modo particolare la cantica del Paradiso risultò la meno apprezzata soprattutto dalla tradizione romantica dal De Sanctis in poi.

Fu un libro di Croce, uscito nel 1921, La Poesia di Dante *che, volendo offrire un'introduzione metodologica alla lettura della Commedia, poneva la distinzione tra "poesia" e "struttura", un problema che poi sarebbe stato dibattuto a lungo dalla critica letteraria.*

Analizzando alcune posizioni dei critici da Vico in poi, Croce arrivò alla conclusione che il poema dantesco metteva in evidenza un proposito concettuale ed intellettuale ad impronta teologica. Per quanto fosse convinto che nella Commedia aspetto teologico e aspetto lirico siano inseparabili, Croce finì poi con l'affermare che la poesia si verificherebbe solo quando il momento strutturale viene trasceso.

Russo invece sostenne che è sempre la poesia a generare la sua struttura, per cui poesia e struttura risultano inseparabili.

Lasciando ai lettori la curiosità di seguire il dibattito letterario dagli inizi del Novecento ai giorni nostri, personalmente sono convinto che poesia e

struttura non possano essere separati e concordo con l'opinione di Giovanni Getto, il quale sostenne che tutta la terza cantica dimostra come la sorgente lirica di Dante scaturisca da una intuizione di tipo essenzialmente teologico.

Cercherò di dimostrarlo nel corso di questo saggio, specialmente nell'ultima parte in cui parlo della poesia teologica e della teologia poetica: aspetti messi in evidenza dall'opera Gloria *di Hans Urs Von Balthasar.*